

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 -ALBANIA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania" si sviluppa a nord, nella città di Scutari, inclusi i villaggi limitrofi, e nella capitale Tirana, attraverso due interventi:

1. sostegno a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizione di disagio sociale e povertà, a Scutari e nei villaggi circostanti;
2. sostegno di adulti in situazioni di marginalità a Tirana.

1. SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI

Il distretto di Scutari ed in particolare la città di Scutari e la sua area periferica rappresentano il territorio che riceve la maggior parte di immigrati di tutta la regione. Questi provengono prevalentemente dai villaggi montuosi del nord dove la disoccupazione è più alta, i lavori sono stagionali e la qualità dei servizi e dei collegamenti è molto bassa. L'ufficio del lavoro regionale parla di un flusso migratorio dalle zone rurali alle città pari al 16% annuo, ma sulla base della presenza pluriennale dell'Ente nel territorio, si può affermare che il fenomeno è sottostimato.

La maggior parte delle persone immigrate si sistema in aree periferiche della città del tutto prive di servizi, in abitazioni fatiscenti, e spesso si ritrova a vivere in condizioni ancora peggiori di quelle di provenienza, avendo perso anche le poche certezze che aveva nei villaggi d'origine, come la rete sociale e familiare e le fonti di sostentamento agricolo, come i campi e l'allevamento. Questa fascia di popolazione, una volta stabilitasi nella periferia di Scutari, è soggetta a forti discriminazioni da parte dei cittadini originari della città e fatica ad inserirsi nel contesto sociale e lavorativo a causa della mancanza di formazione, della diffidenza diffusa nei suoi confronti e della scarsità di opportunità lavorative.

Le caratteristiche peculiari di chiusura, il legame con le tradizioni patriarcali locali, aggiunte alle difficili condizioni socio-economiche ed allo spostamento da un contesto rurale ad uno urbano degradato rende la popolazione immigrata di Scutari particolarmente vulnerabile, in particolar modo le categorie più deboli: minori e donne.

Il 18.4% della popolazione di Scutari è costituito da minori fino ai 14 anni (38.386 minori): di questi, secondo l'ultima indagine INSTAT "Albanian trend in poverty", il 15.4% (circa 5900 minori) vive al di sotto della soglia di povertà e il 1.2% (460 minori) in condizioni di povertà estrema. Le conseguenze di tali condizioni, associate spesso a contesti violenti e ad un marcato isolamento sociale, provocano la limitazione di alcuni tra i Diritti Umani fondamentali, quali il diritto ad un'esistenza dignitosa ed inclusiva e all'istruzione.

Spesso, infatti, questi minori frequentano la scuola in modo irregolare ed è frequente l'abbandono precoce degli studi. Il tasso di alfabetizzazione in Albania secondo i dati ufficiali ISTAT è al 97.4% per i maschi, con un gender gap del 7.3% in sfavore delle femmine (tasso di alfabetizzazione femminile 90.1%), anche se secondo l'esperienza dell'Ente nella zona di Scutari il dato è sovrastimato e l'abbandono scolastico risulta essere molto alto, soprattutto nel caso di minori femmine.

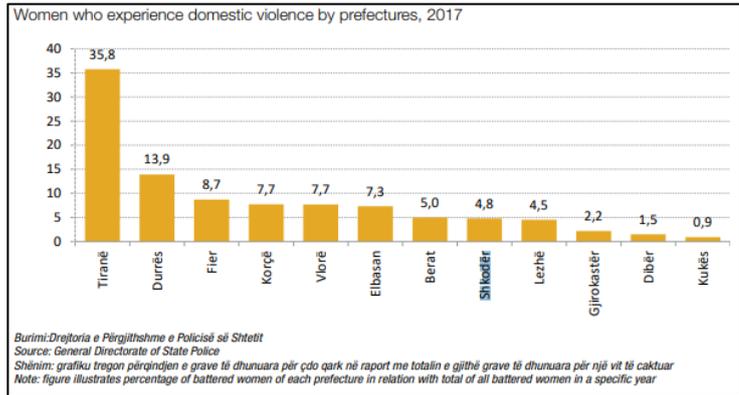
Per quanto riguarda le donne che vivono a Scutari, circa 16.000 si trovano in condizioni di povertà. Il tasso di disoccupazione femminile riferito alla città di Scutari è del 46% ed il *gender pay gap* 2018 rispetto al salario maschile si aggira attorno al 10.7%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, e arrivando ad un picco del 24.4% nel settore manifatturiero: questo, associato ad un substrato culturale fortemente maschilista, si traduce in una condizione di forte vulnerabilità e dipendenza nei confronti dei membri maschili della famiglia, in primis dei mariti. La condizione di dipendenza e di subalternità nei confronti degli uomini viene spesso perpetrata e rafforzata attraverso la violenza, la più oltraggiosa manifestazione della disuguaglianza di genere, che è molto presente soprattutto nell'ambito domestico per punire comportamenti percepiti come irrispettosi del ruolo maschile nella società albanese. Secondo il report "Violence against women and girls in Albania" 2019 realizzato da INSTAT Albania, United Nation Albania, U.N.D.P e U.N. Women **il 56% delle donne albanesi ha subito almeno un episodio di violenza** ed il rischio è ancora più alto fra la popolazione di nuova urbanizzazione o per le donne che vivono in contesti familiari poveri.

La violenza di genere, soprattutto nelle famiglie provenienti dalle zone rurali, è molto radicata e, spesso, percepita come "normale". Le donne che denunciano quella che per la società albanese purtroppo è ritenuta ancora essere una questione privata sono molto poche.

Come evidenziato nella tabella, solo il 4.8% dei casi di violenza domestica sulle donne denunciati alle autorità del Paese nel 2017 provengono dalla città di Scutari, dato che non appare rappresentativo della realtà.

Secondo il report 2018 "Violence Against Women and Girls in Albania", infatti, i dati ufficiali dei casi di violenza e di denuncia non restituiscono una panoramica completa del fenomeno, che risulta essere enormemente sottostimato.

L'abuso di una donna in ambito familiare e la mancata denuncia implicano, inoltre, oltre alla sofferenza individuale, la difficoltà/incapacità di una madre nel crescere i propri figli e spesso l'evoluzione di un'intera famiglia, caratterizzata da comportamenti con ripercussioni negative sui minori e sugli adulti che diverranno.



BISOGNO SPECIFICO 1

Dei 209.000 abitanti del comune e della periferia di Scutari, circa 16.000 donne e 5.900 minori vivono in condizioni di povertà ed emarginazione, con 1.2 punti percentuali al di sopra della soglia di povertà media nazionale albanese, con scarse possibilità di accedere ai diritti di base, quali il diritto alla salute, alla sicurezza, ad un'abitazione dignitosa, ad un lavoro e ad un'educazione di qualità. Sono necessari interventi mirati volti al sostegno e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità.

L'intervento dell'Ente nella città di Scutari, in risposta al bisogno individuato, si articola nelle progettualità di seguito descritte:

- **accoglienza di donne e minori in condizione di vulnerabilità, nelle due strutture Casa per Donne e Casa Famiglia**

La Casa per Donne è una struttura aperta ad aprile 2018 e accoglie nuclei familiari composti da mamme con i rispettivi figli provenienti da contesti di violenza domestica e/o di forte disagio sociale ed emarginazione. L'accoglienza di ciascun nucleo familiare ha in media la durata di un anno, durante il quale viene strutturato un percorso individualizzato sui singoli casi finalizzato al supporto materiale, psicologico, sanitario e, laddove necessario, legale in vista della creazione di una propria autonomia e di un nuovo equilibrio di vita.

Nel 2019 l'intervento dell'Ente si è strutturato attraverso le seguenti attività:

- accoglienza di 13 persone vulnerabili, di cui 4 donne e 9 minori;
- strutturazione di un programma individualizzato di supporto materiale, psicologico, sanitario e/o legale per ciascun nucleo familiare accolto;
- attività di supporto alla genitorialità rivolto alle donne accolte;
- sostegno scolastico dal lunedì al venerdì per due ore al giorno rivolto ai minori accolti;
- attività ludico ricreative e di integrazione sociale, volte alla rieducazione alle emozioni ed allo sviluppo delle capacità relazionali: serata film, uscite sul territorio, gite, attività ludico-ricreative.

La Casa Famiglia è una struttura di accoglienza residenziale, aperta nel 1999 a Krajen e dal 2009 trasferitasi a Scutari, nata dal desiderio di "dare una famiglia a chi non ce l'ha" garantendo la presa in carico totale dei bisogni delle persone accolte: dall'assistenza materiale (fornitura di cibo, vestiario e prodotti per l'igiene personale), al supporto all'accesso alle cure mediche di base, all'assistenza legale e burocratica fino ai bisogni più profondi, quali il bisogno di sentirsi amati e di essere utile ed importante per qualcuno.

La struttura accoglie prevalentemente donne e minori provenienti da diverse situazioni di povertà e/o disagio: dalla disabilità fisica e/o psichica a situazioni di forte disagio socio-economico.

Attualmente la Casa Famiglia ospita 12 persone fisse e 1 saltuariamente, di cui 6 donne e 5 minori.

- **attività volte all'inclusione sociale di famiglie in condizione di forte disagio socio-economico, con specifiche attività di supporto ai minori e alle donne, attraverso il progetto "Incontriamo la povertà"**

Nel 2019 l'intervento dell'Ente si è strutturato attraverso le seguenti attività:

- adozione a distanza di 50 minori provenienti da 15 famiglie di Scutari e dei villaggi limitrofi per i quali sono stati strutturati interventi individualizzati di sostegno alimentare, sanitario, educativo e/o infrastrutturale sulle abitazioni;
- organizzazione di attività ludico-ricreative rivolte ai minori sotto adozione, quali: un campo estivo della durata di una settimana ad agosto, una gita al mare ed un'uscita sul territorio rivolta sia ai minori che alle mamme;
- servizio di doposcuola, attivo nel periodo scolastico dal lunedì al venerdì, per due ore pomeridiane e rivolto a 10 minori in condizioni di povertà e disagio sociale del territorio di Scutari;
- supporto lavorativo a 2 donne attraverso il progetto "Colori e stoffe", un progetto di avviamento lavorativo all'interno di "Incontriamo la povertà" che ha l'intento di dare alle donne appartenenti alle classi sociali disagiate e seguite dal progetto uno strumento dignitoso di crescita realizzando, con il supporto degli operatori dell'Ente, prodotti tessili artigianali che poi vengono venduti.

La struttura in cui si svolge l'attività di doposcuola è messa a disposizione dal Comune di Scutari e, negli stessi spazi, viene inoltre realizzato un centro d'ascolto rivolto alle persone della zona in difficoltà.

INDICATORI:

- n. di donne e minori del comune e della periferia di Scutari che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione
- n. di persone vulnerabili, donne e minori in condizioni di povertà e disagio sociale, accolte presso la Casa per Donne e la Casa Famiglia
- n. di persone vulnerabili, donne e minori in condizioni di povertà e disagio sociale, supportate dal progetto "Incontriamo la povertà"
- n. minori del territorio di Scutari in condizioni di povertà e disagio sociale, che partecipano al doposcuola organizzato dall'Ente

2. SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA

La definizione di disagio adulto è complessa, in quanto le manifestazioni e le cause sono molteplici e spesso intrecciate fra loro: la perdita del lavoro ed i conseguenti problemi economici, la rottura di relazioni familiari, la dipendenza da alcool o droga o l'uscita da percorsi di riabilitazione da dipendenze, comportamenti criminali, patologie psichiatriche o disturbi mentali. Tali fattori provocano negli individui una forma di disorientamento generalizzato rispetto alle comunità di appartenenza ed un evidente stato di emarginazione ed esclusione sociale. L'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII attualmente si rivolge in particolar modo a persone senz'atetto, spesso in comorbidità con disagio psichico.

Tirana è una città molto grande e, con i suoi 895.160 abitanti, racchiude il 31.3% della popolazione totale albanese, dato in continuo aumento di anno in anno.

La già scarsa rete di servizi e welfare statale, in tale contesto di aumento demografico presenta una particolare difficoltà a coprire l'intera popolazione: **il 12.1% della popolazione di Tirana, ovvero circa 100.000 persone, vive sotto la soglia di povertà.**

Secondo il rapporto "*Feasibility study for improving housing conditions of vulnerable populations in Tirana Municipality*", redatto dal Ministero dello Sviluppo Urbano albanese in collaborazione con il Comune di Tirana, nel 2016 erano 1.591 le persone che hanno fatto richiesta per le case popolari e, di queste, solo il 24% ne ha beneficiato, a causa della mancanza di risorse economiche destinate e all'assenza di una strategia nazionale mirata a sopperire la scarsità di soluzioni abitative.

Questo è l'unico dato ufficiale, e quello più aggiornato, collegato al numero di persone che si trovano in condizione di disagio abitativo e/o in strada o a rischio di finirci, in quanto **non esistono studi o dati ufficiali sulle condizioni delle persone senza fissa dimora in Albania**, segno che dimostra la mancanza di consapevolezza da parte delle istituzioni rispetto alla gravità del fenomeno, alle limitazioni dei Diritti Umani che esso comporta e la totale assenza

di una strategia in favore di queste persone.

Sempre nel 2016 è stato redatto dal governo albanese un piano decennale "Social Housing Strategy 2016-2025" per intervenire nell'ambito dell'emergenza abitativa delle fasce di popolazione più povere ed emarginate ma attualmente poche sono ancora le strategie concrete in fase di attuazione.

Spesso la condizione di senza fissa dimora è collegata, come causa o conseguenza, ad altre situazioni di disagio quali la presenza di disturbi psichiatrici e/o l'abuso di sostanze. La vita in strada debilita significativamente sia il corpo che la mente, aumentando la probabilità di sviluppare problemi sanitari, soprattutto respiratori o dermatologici, infezioni e disturbi all'apparato muscolo-scheletrico, ed aumentando di tre volte l'incidenza di malattie psichiatriche rispetto al resto della popolazione. Tali condizioni, associate alla scarsa presenza di servizi di sostegno qualitativamente e quantitativamente adeguati e alle ridotte possibilità di accesso alla sanità pubblica causate dalle difficoltà socio-economiche e dallo stigma sociale, sono spesso destinate a diventare croniche.

La presenza dei senza fissa dimora, aggravata dalla frequente comorbidità con disturbi psichiatrici e/o di abuso di sostanze e associata alla quasi totale assenza di risposte e reti di intervento a tale fenomeno, ha anche un impatto molto forte sulla società: le comunità in cui vivono li rifiutano a causa del senso di insicurezza e pericolo che la loro presenza trasmette, della paura di atti di microcriminalità che potrebbero compiere e lamentano una mancanza di decoro urbano, creando un grave fenomeno di isolamento ed emarginazione.

BISOGNO SPECIFICO 2

A Tirana circa 100.000 persone vivono sotto la soglia di povertà, in condizioni di forte disagio psico-sociale e a rischio di finire in contesti di emarginazione e vita di strada.

Il 75% delle persone che finisce in strada non dispone di strumenti utili per riappropriarsi della propria vita ed emanciparsi dalla condizione di disagio e, tra queste, il rischio di soffrire di disturbi psichiatrici è tre volte maggiore rispetto al resto della popolazione. Sono necessari interventi mirati a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale, alla salute, ad un'abitazione dignitosa e ad un accompagnamento socio-psicologico, fondamentali per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

L'intervento dell'Ente nella città di Tirana, in risposta al bisogno individuato, si articola nella progettualità di seguito descritta:

- Capanna di Betlemme per adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, in situazione di marginalità

La Capanna di Betlemme è una struttura aperta nel 2007 e volta a fornire sostegno a persone senza fissa dimora attraverso l'accoglienza parziale (dalle 18.00 alle 8.00) o a tempo pieno (24h su 24) e/o attraverso servizi mirati di supporto focalizzati su:

- assistenza ai bisogni di base (cibo, vestiario, igiene personale, supporto sanitario);
- gestione dell'emergenza, in particolar modo nei mesi invernali;
- reinserimento socio lavorativo;
- supporto socio-emozionale;
- sensibilizzazione della società civile.

Durante il 2019 l'intervento dell'Ente si è strutturato attraverso le seguenti attività:

- accoglienza residenziale di 14 persone adulte senza fissa dimora tra i 18 e i 76 anni, con una media di 1 persona accolta a tempo pieno e 10 a tempo parziale ed un aumento nei mesi invernali in funzione dell'emergenza freddo;
- Unità di strada, realizzata due volte al mese, nelle ore serali, rivolta a 10 persone senza fissa dimora che vivono in strada, a cui sono stati portati beni di prima necessità cercando di stabilire con loro un contatto e, con il tempo, di instaurare una relazione autentica e di fiducia;
- servizio mensa per 50 persone senza fissa dimora ogni domenica e in occasioni particolari come le festività;
- centro di ascolto, attivo una volta a settimana, per un totale di 50 persone senza fissa dimora, uno spazio dove essere ascoltati, esponendo i propri bisogni e desideri e, in base alla disponibilità della persona e dell'Ente, strutturare un percorso di sostegno individualizzato che può comprendere diversi tipi di interventi (supporto sanitario, socio-emozionale, lavorativo, accoglienza residenziale, etc.).

Durante l'apertura del centro d'ascolto viene data la possibilità, ad un massimo di 15 persone a settimana, di usufruire di un servizio docce/lavanderia.

- attività ludico ricreative, come gite o momenti di svago, per gli utenti accolti in struttura e/o per quelli che beneficiano di uno dei servizi sopracitati.

Nel 2020 inoltre, in continuità con le attività svolte alla Capanna di Betlemme, grazie all'esperienza accumulata in questi anni dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a contatto con le fasce di popolazione più emarginate della società albanese e rilevata la scarsità quantitativa e qualitativa di servizi rivolti al disagio psichico e la frequenza con cui esso si associa alla vita di strada, verrà avviato a Tirana un nuovo servizio di sostegno e riabilitazione rivolto specificatamente ai soggetti con patologie psichiatriche.

Il servizio prevedrà una molteplicità di interventi realizzanti in stretta collaborazione con altri enti pubblici e privati attivi nel settore che, andando ad aggiungersi a quelli dell'attuale Capanna, concorreranno ad ampliare la risposta alle situazioni di disagio adulto.

In funzione di questa nuova progettualità, e data l'utenza in parte in comune con l'attuale Capanna, l'Ente prevede una possibile riorganizzazione dei servizi attualmente attivi.

INDICATORI:

- n. di persone che a Tirana vivono sotto la soglia di povertà, in condizioni di forte disagio psico-sociale e a rischio di finire in contesti di emarginazione e vita di strada
- n. di persone senza fissa dimora accolte presso la Capanna di Betlemme per i quali viene strutturato un percorso individualizzato
- n. di uscite del servizio "Unità di strada"
- n. di persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio mensa, del centro d'ascolto della Capanna e/o del servizio docce/lavanderia

Le attuali progettualità in Albania sono in continuità rispetto agli anni precedenti e, nonostante il raggiungimento di alcuni degli obiettivi prefissati negli anni passati, l'Ente continua a ricevere richieste di aiuto e di accoglienza da parte di persone che vivono in condizioni di povertà e da donne vittime di violenza, fenomeno ancora molto difficile da riconoscere e denunciare. Per una molteplicità di cause, e in particolare per le difficili condizioni economiche in cui riversa l'Albania e le disuguaglianze sociali che relegano intere fasce di popolazione ai margini della società, con ridotte possibilità di accesso ai servizi, il fenomeno della vita in strada, spesso associata a disturbi psichici è largamente diffuso nel Paese. La percezione delle situazioni di disagio adulto, in particolar modo psichiatrico, sono spesso sottovalutate o, data la carenza di risposte offerte da enti pubblici e/o privati, lasciate all'autogestione dei singoli; ciò comporta un inevitabile peggioramento del fenomeno e della sofferenza ad esso collegato. Per questi motivi sono necessari interventi specifici e di rimozione delle cause che creano ingiustizia.

7.2) Destinatari del progetto (*)

1. SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI

Attraverso le progettualità dell'Ente nell'ambito del sostegno a nuclei famigliari, donne e minori in condizioni di disagio sociale e povertà verranno supportate **116 donne e minori**, provenienti prevalentemente dai villaggi montuosi del nord.

In particolare:

- i 14 minori e le 10 donne accolte nelle due strutture Casa per Donne e Casa Famiglia, più almeno altri 6 nuovi inserimenti (4 minori e 2 donne), per un totale di 18 minori e 12 donne, che avranno la possibilità di ricevere un supporto individualizzato in un ambiente accogliente e familiare;
- i 50 minori sotto adozioni e le loro 15 mamme, più almeno altri 9 inserimenti (6 minori e 3 mamme), per un totale di 56 minori e 18 mamme provenienti da contesti di povertà ed emarginazione che grazie al progetto "Incontriamo la povertà" beneficeranno di specifici interventi alimentari, educativi, sanitari, ludico-ricreativi, abitativi e/o di avviamento lavorativo;
- i 10 minori provenienti da famiglie in povertà, più almeno altri 2 nuovi inserimenti, per un totale di 12 minori che, frequentando il doposcuola dell'Ente nella periferia di Scutari, avranno la possibilità di ricevere un adeguato sostegno scolastico in un ambiente accogliente ed educativo.

2. SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA

Attraverso le progettualità dell'Ente nell'ambito del sostegno di adulti in situazioni di marginalità verranno supportate **78 persone senza fissa dimora, con o senza disagio psichico**, attraverso l'accesso a uno o più di uno dei servizi offerti.

In particolare:

- le 14 persone senza fissa dimora accolte presso la Capanna di Betlemme di Tirana e per quali l'Ente ha elaborato un progetto educativo individualizzato, e i 4 che verranno inseriti, per un totale di 18 persone;
- le 10 persone senza fissa dimora che vivono in strada e che vengono visitate durante l'Unità di Strada, alle quali vengono offerti beni di prima necessità, ascolto e la possibilità di accedere alle progettualità dell'Ente;
- le 50 persone senza fissa dimora che usufruiscono del servizio mensa e del centro di ascolto presso la Capanna di Betlemme e i 10 che verranno inseriti, per un totale di 60 persone.

7.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Albania per la prima volta durante la Guerra Fredda nei Balcani, nel 1999, in assistenza ai profughi kossovaresi che stavano scappando dalla guerra all'interno dei campi allestiti in Zadrima, la vallata situata tra le città di Scutari e Lezha, a Nord del Paese.

Venendo gradualmente a conoscenza dei bisogni del territorio, l'Ente decide di stabilizzare la propria presenza in quella zona del Paese, nel 2000 apre la prima Casa Famiglia presso Krajen, un villaggio nei dintorni di Scutari, l'anno successivo ne viene aperta una seconda nel villaggio di Tarabosh e nel 2008 una terza nel centro di Scutari, capoluogo dell'omonima Regione.

Le Case Famiglia sono strutture multiutenza ed offrono accoglienza ai soggetti più vulnerabili della società albanese: donne vittime di violenza, donne rimaste sole con figli a carico, minori abbandonati o con famiglie destrutturate alle spalle e persone disabili.

Oltre all'accoglienza ed assistenza a donne, famiglie e minori, la progressiva conoscenza del territorio e della popolazione locale ha spinto l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a sviluppare progetti sul territorio volti al contrasto della povertà, come il progetto "**Incontriamo la povertà**" attraverso al quale l'Ente propone un supporto alimentare, scolastico, sanitario, abitativo e di empowerment femminile alle famiglie più vulnerabili di Scutari e dei villaggi limitrofi.

Attualmente a Scutari sono presenti due strutture: una **Casa Famiglia** ed una **Casa per Donne**, aperta nel gennaio 2018, per l'accoglienza ed il sostegno a donne vittime di violenza, anche con minori a carico.

L'intervento dell'Ente si è caratterizzato sin da subito per la stretta collaborazione con le istituzioni locali che ha permesso agli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di conoscere gradualmente anche la città di Tirana.

Nel gennaio 2007 si ha dunque l'apertura di una nuova struttura proprio a Tirana in risposta al crescente numero di persone che per i più svariati motivi avevano perso la casa e si trovavano a vivere in strada. Si tratta di una "**Capanna di Betlemme**", ovvero una pronta accoglienza per persone senza fissa dimora, nella quale oltre ad un tetto ed un letto in cui dormire, viene offerto un pasto caldo, un servizio docce ed un servizio lavanderia e, aspetto ancor più importante, la possibilità di relazionarsi e dialogare con gli operatori. Dopo un breve periodo di chiusura, la struttura è stata riaperta nell'estate 2015 allargando la propria *mission* a tutte le persone che vivono in condizioni di forte emarginazione sociale e in difficoltà di vario genere. Ai già presenti servizi assistenziali e di accoglienza si sono aggiunti interventi che mirano al reinserimento sociale dei soggetti in difficoltà che si rivolgono alla struttura.

Parallelamente l'Ente è entrato in contatto con il mondo delle dipendenze, problema fortemente diffuso e con rari interventi ad esso dedicati. I servizi rivolti alle tossicodipendenze presenti nel territorio, infatti, sono scarsi e quasi esclusivamente di tipo farmacologico, senza considerare gli aspetti psico-sociali e relazionali del problema. Nel 2010 è stata così aperta una **Comunità Terapeutica** a Nenshat, villaggio a 1 ora e mezza da Tirana e a 40 minuti da Scutari, nella quale viene offerto un percorso di riabilitazione residenziale individualizzato per le persone che soffrono di tossicodipendenza. Tale struttura, che ripropone un modello di intervento alla tossicodipendenza consolidato dall'Ente in Italia e in altri stati nel mondo, proprio per l'unicità del tipo di intervento offerto, che nel contesto albanese non trova simili, ospita persone provenienti da tutto il paese.

Infine, il radicamento nel territorio ha permesso all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII di venire a conoscenza del fenomeno delle "vendette di sangue". Dopo una fase preliminare di conoscenza del fenomeno e di stima delle famiglie vittima di tale sistema, l'Ente ha attuato un primo

intervento principalmente di tipo assistenziale in favore di queste famiglie. Nel 2010 si è poi stabilita a Scutari una presenza fissa di **Operazione Colomba**, Corpo Nonviolento di Pace dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con l'impegno specifico di promuovere percorsi di riconciliazione fra le famiglie in vendetta. L'intervento di Operazione Colomba in Albania, attivo fino all'autunno 2019, si è basato sulla condivisione diretta con le famiglie in vendetta, sull'equi vicinanza alle famiglie che hanno emesso vendetta o che la subiscono e sull'adozione della nonviolenza come mezzo risolutivo dei conflitti. Infine, Operazione Colomba ha focalizzato il proprio intervento sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni al fine di creare una coscienza nazionale rispetto alle gravi limitazioni dei diritti umani che il fenomeno delle vendette comporta e di supportare l'adozione di leggi ad hoc volte al suo superamento. Attualmente Operazione Colomba non è più presente in Albania ma, tramite le altre realtà dell'Ente presenti nel territorio, continua a tenere monitorata la situazione del fenomeno delle vendette di sangue mantenendo i contatti con le famiglie precedentemente seguite da Operazione Colomba e con gli Enti della zona.

La presenza ventennale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Albania ha portato a un profondo radicamento nel contesto del paese e nella società albanese, tanto che l'Ente ha instaurato diverse collaborazioni con enti pubblici e privati locali e ricevuto un riconoscimento ufficiale del proprio operato nel luglio 2014, quando alcuni operatori sono stati ricevuti dall'allora Presidente della Repubblica Nishani che si è pubblicamente complimentato per il lavoro svolto nel Paese.

7.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII ha instaurato negli anni una fitta rete di collaborazioni con diversi Enti, sia pubblici che privati.

Nel progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania", e nello specifico dell'area di intervento 1. SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI, per la realizzazione del progetto l'Ente collabora con:

- i **Servizi Sociali del Comune di Scutari**, organo della pubblica amministrazione locale dedito alla fornitura di prestazioni dirette all'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della società; i servizi sociali di Scutari sostengono il progetto
SUPPORTANDO
Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, donne e minori in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione e 4.2: Sostegno scolastico attraverso la collaborazione e l'invio di relazioni o richieste di prese in carico di donne e minori in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione e attraverso la concessione, a titolo gratuito, dei locali dove vengono realizzati il centro d'ascolto ed il servizio di doposcuola.
- l'**Associazione Veronica Sacchi**, ente no profit italiano fondato nel 2001 con l'obiettivo di realizzare interventi di animazione e svago attraverso la clownterapia rivolta a persone che vivono in condizioni di malattia e/o forte disagio; l'Ass. Veronica Sacchi sostiene il progetto
SUPPORTANDO
Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative attraverso la realizzazione di momenti ludico-ricreativi e di svago con gli accolti delle due strutture dell'Ente e con i minori destinatari del progetto "Incontriamo la povertà".
- il **Centro Donna "Hapa te lehte"**, spazio pubblico e luogo di aggregazione nato nel 2001 in cui vengono offerti corsi di formazione, un servizio di ludoteca e asilo nido, attività di catering e artigianato, accoglienza, assistenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza; il Centro Donna "Hapa te lehte" sostiene il progetto
SUPPORTANDO
Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, donne e minori in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione attraverso uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico.
- il **Progetto Shpresa**, ONG italo-albanese presente a Scutari dal 1995, che opera per favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità attraverso un centro di fisioterapia, un centro diurno e alcuni centri residenziali; il Prog. Shpresa sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti

attraverso la messa a disposizione della propria professionalità e dei propri centri per l'intervento specifico in caso di persone affette da particolari condizioni di disabilità fisica e/o psichica.

- **Spar e Piazza Marker**, catene di supermercati che hanno delle filiali a Scutari; Spar e Piazza Market sostengono il progetto

SUPPORTANDO

Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale

attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti per realizzare il banco alimentare per raccogliere generi alimentari utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base delle persone accolte nelle strutture dell'Ente

Attività 4.1: Sostegno all'autonomia

attraverso l'assunzione di donne accolte presso la Casa delle donne.

Nello specifico dell'area di intervento 2. SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA, per la realizzazione del progetto l'Ente collabora con:

- il **Centro Ospedaliero Universitario Madre Teresa di Tirana** (*Qendra Spitalore Universitare "Nënë Tereza"*, QSUT), principale ente ospedaliero pubblico della città; QSUT, in particolare attraverso lo psicologo e gli assistenti sociali del centro, sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.1: Individuazione degli utenti

attraverso la segnalazione di casi di persone sole e/o in particolare stato di bisogno che potrebbero ricadere nel target di possibili destinatari dei servizi offerti dall'Ente.

- il **Centro Sociale "Qendrojme se Bashku"**, centro subordinato al Comune di Tirana che fornisce servizi di supporto multidisciplinare a persone in particolari condizioni di disagio attraverso sostegno psicosociale, fisioterapico, psicologico e di ristorazione; il Centro Sociale "Qendrojme se Bashku" sostiene il progetto

SUPPORTANDO

4.1: Individuazione degli utenti e 4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato

attraverso la segnalazione di casi di persone sole e/o in particolare stato di bisogno che potrebbero ricadere nel target di possibili destinatari di uno dei servizi offerti dall'Ente e mettendo a disposizione la professionalità e i servizi offerti dal proprio centro per i specifici interventi individualizzati degli utenti della Capanna di Betlemme.

- il **Food Bank Albania**, organizzazione no-profit che opera nel campo dell'alimentazione con l'obiettivo di recuperare generi alimentari prevalentemente freschi, come frutta e verdura, dall'industria alimentare, dai negozi al dettaglio e attraverso donazioni da programmi di aiuto alimentare e privati e di redistribuirli a organizzazioni che supportano le persone bisognose; il Food Bank Albania sostiene il progetto

SUPPORTANDO

3.3: Servizio mensa

attraverso l'offerta a titolo gratuito di generi alimentari utili alla preparazione dei pasti della Capanna.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del programma 4 e 10 dell'Agenda 2030.

In particolare, concorre alla realizzazione del traguardo 4.1: "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti", attraverso il servizio di doposcuola rivolto a minori in situazione di vulnerabilità a Scutari e l'organizzazione di momenti di socializzazione. Altresì, concorre alla realizzazione del traguardo 4.5: "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette", con il supporto al progetto "Colori e stoffe" per la formazione e l'avviamento all'artigianato tessile delle donne a Scutari.

Concorre, inoltre, alla realizzazione del traguardo 10.2: "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro", mediante l'accoglienza e la promozione di attività volte all'inclusione sociale di donne, minori e nuclei familiari fragili di Scutari e dei villaggi limitrofi e di adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, in situazione di grave marginalità a Tirana.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale albanese di almeno 191 persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti alla realizzazione dei Diritti Umani, in particolare il diritto ad un'abitazione dignitosa, ad un'educazione di qualità, anche professionale, il diritto all'assistenza sociale e alla salute.

1) SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI

Casa per Donne; Casa famiglia; Progetto "Incontriamo la povertà"

BISOGNO SPECIFICO 1

Dei 209.000 abitanti del comune e della periferia di Scutari, circa 16.000 donne e 5.900 minori vivono in condizioni di povertà ed emarginazione, con 1.2 punti percentuali al di sopra della soglia di povertà media nazionale albanese, con scarse possibilità di accedere ai diritti di base, quali il diritto ad un'abitazione dignitosa, ad un lavoro e ad un'educazione di qualità. Sono necessari interventi mirati volti al sostegno e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - n. di donne e minori del comune e della periferia di Scutari che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione - n. di persone vulnerabili, donne e minori in condizioni di povertà e disagio sociale, accolte presso la Casa per Donne e la Casa Famiglia - n. di persone vulnerabili, donne e minori in condizioni di povertà e disagio sociale, supportate dal progetto "Incontriamo la povertà" - n. minori del territorio di Scutari in condizioni di povertà e disagio sociale, che partecipano al doposcuola organizzato dall'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento da 14 a 18 minori e da 10 a 12 donne in condizioni di povertà e disagio sociale, accolti presso la Casa per Donne o la Casa Famiglia - incremento da 50 a 56 minori e da 15 a 18 mamme in condizioni di povertà e disagio sociale, supportate dal Progetto "Incontriamo la Povertà" - incremento da 10 a 12 minori del territorio di Scutari, in condizioni di povertà e disagio sociale, che partecipano al doposcuola dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle condizioni di vita di 30 persone vulnerabili, donne e minori, in condizioni di povertà e disagio sociale, accolte presso la Casa per Donne e la Casa Famiglia che, attraverso il sostegno materiale e psicologico fornito dall'Ente, avranno la possibilità di migliorare il proprio stato di benessere complessivo - miglioramento delle condizioni di vita di 56 minori e 18 donne in condizioni di povertà e disagio sociale, che grazie al progetto "Incontriamo la povertà" beneficeranno di specifici interventi alimentari, educativi, sanitari e/o abitativi - garantito il diritto all'istruzione ad almeno 12 minori svantaggiati ed emarginati della zona di Scutari attraverso il supporto nel doposcuola dell'Ente in un ambiente educativo e accogliente - aumentata capacità, per i 116 destinatari delle diverse progettualità dell'Ente, di emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità di partenza

		<ul style="list-style-type: none"> - aumentata capacità, per almeno 30 donne destinatarie delle progettualità dell'Ente, di vedere garantiti i propri diritti potendo accedere ad una rete di supporto che permetta loro di emanciparsi da eventuali condizioni di soprusi e/o violenza - aumentata capacità di integrazione nel tessuto sociale albanese e di accesso ai servizi di 30 donne e 86 minori provenienti da situazioni di emarginazione e disagio sociale supportate dalle diverse progettualità dell'Ente - riduzione del rischio per gli 86 minori destinatari delle progettualità dell'Ente, di cadere vittime di violenza e discriminazione, di sviluppare comportamenti violenti e/o di essere affetti da disturbi mentali
2) SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA <i>Capanna di Betlemme</i>		
<p style="text-align: center;">BISOGNO SPECIFICO 2</p> <p>A Tirana circa 100.000 persone vivono sotto la soglia di povertà, in condizioni di forte disagio psico-sociale e a rischio di finire in contesti di emarginazione e vita di strada. Il 75% delle persone che finisce in strada non dispone di strumenti utili per riappropriarsi della propria vita ed emanciparsi dalla condizione di disagio e, tra queste, il rischio di soffrire di disturbi psichiatrici è tre volte maggiore rispetto al resto della popolazione. Sono necessari interventi mirati a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e alla salute, fondamentali per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.</p>		
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO SPECIFICO 2</p> <p>Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - n. di persone che a Tirana vivono sotto la soglia di povertà, in condizioni di forte disagio psico-sociale e a rischio di finire in contesti di emarginazione e vita di strada - n. di persone senza fissa dimora accolte presso la Capanna di Betlemme per i quali viene strutturato un percorso individualizzato - n. di uscite del servizio "Unità di strada" - n. di persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio mensa, del centro d'ascolto della Capanna e/o del servizio docce/lavanderia 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento da 14 a 18 persone senza fissa dimora e in condizione di disagio psichico accolte presso la Capanna di Betlemme - aumento da due volte al mese a settimanale del servizio "Unità di strada" - aumento da 50 a 60 persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio mensa, del Centro d'ascolto della Capanna e/o del servizio docce/lavanderia 	<ul style="list-style-type: none"> - almeno 18 persone senza fissa dimora e in condizione di disagio psichico a Tirana hanno tutelato e garantito il diritto ad un'abitazione ed alle cure personali di base, oltre a godere di un luogo sicuro e accogliente dove sviluppare relazioni sane - migliorate le condizioni di vita di almeno 78 persone senza fissa dimora che, beneficiando di specifiche progettualità dell'Ente (unità di strada, servizio mensa e centro d'ascolto), potranno ricevere un sostegno materiale e alimentare e avere la possibilità, attraverso la creazione di una relazione autentica di fiducia, di mettere le basi per l'inizio di un percorso di emancipazione dalla propria condizione di disagio

		- migliorate le offerte presenti sul territorio albanese in risposta al disagio adulto, e in particolare al fenomeno della vita di strada e del disagio psichico integrando, attraverso le progettualità dell'Ente, servizi pubblici e/o privati qualitativamente e quantitativamente carenti
--	--	---

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI</p>
<p>Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".</p>
<p>Nell'ambito del sostegno a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà a Scutari, l'Ente interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia S. Raffaele.</p> <p><u>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</u></p> <p><i>Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</i> L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p> <p><i>Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</i> L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p> <p><u>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</u></p> <p><i>Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà</i> In collaborazione con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio, l'Ente proponente il progetto raccoglie informazioni su nuclei familiari, donne e minori in difficoltà, ne approfondisce</p>

la provenienza, le caratteristiche e le problematiche. Laddove necessario vengono realizzate visite domiciliari di approfondimento ai singoli casi ed in generale viene data la priorità alle persone/famiglie più vulnerabili e svantaggiate. Viene predisposto un registro nel quale annotare le valutazioni e le caratteristiche delle persone incontrate, in modo da mantenere monitorati ed aggiornati i bisogni emersi, aumentare la progressiva conoscenza del contesto e migliorare sempre di più l'intervento di sostegno.

Nello specifico di "Incontriamo la povertà", luogo privilegiato per questa attività sono i locali dove viene realizzato il centro d'ascolto e il doposcuola: qui vengono raccolti i bisogni delle persone che vi accedono per chiedere sostegno, dei nuovi casi segnalati da terzi (enti pubblici, privati, associazioni, etc.) e dove vengono tenute monitorate le situazioni delle persone già seguite.

Nello specifico della Casa per Donne invece, sono spesso le donne stesse, vittime di violenza domestica, che richiedono aiuto all'Ente. In questo caso si effettua subito un colloquio conoscitivo dove si presentano anche il progetto specifico di sostegno alle vittime di violenza e le attività previste, così da rendere consapevoli le donne del percorso proposto che non prevede una mera assistenza, ma un coinvolgimento in prima persona degli utenti.

Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati

A seguito dell'individuazione dei casi più in difficoltà, il personale dell'Ente valuta i bisogni specifici emersi, con particolare attenzione a quelli dei minori e delle donne, categorie particolarmente vulnerabili nei contesti caratterizzati da povertà ed emarginazione sociale. Successivamente si cerca di individuare la proposta più appropriata ai bisogni rilevati tra quelle offerte dall'Ente (dal sostegno in specifici ambiti, come la scuola, l'assistenza sanitarie o alimentare, fino all'accoglienza in struttura per i casi più gravi).

Nel caso di donne vittime di violenza, viene approfondito il tipo di violenza subita e da chi è stata commessa, la loro situazione coniugale, l'eventuale coinvolgimento di minori in episodi di violenza, la condizione economica delle utenti e le loro competenze e/o capacità spendibili in modo da valorizzarle.

Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati

Le attività previste vengono personalizzate sulla base dell'analisi dei bisogni e degli utenti individuati. I responsabili dei progetti si incontrano per confrontarsi sul piano di intervento e per calendarizzare le attività. Vengono ripartiti i compiti fra il personale coinvolto per la realizzazione di tali attività ed il reperimento del materiale necessario.

AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE

Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente

Per gli individui che, dopo la fase iniziale di conoscenza e mappatura dei bisogni, è stato elaborato un piano individualizzato di intervento che prevede un'accoglienza residenziale, si procede all'inserimento presso una delle due strutture dell'Ente: Casa delle Donne e Casa Famiglia.

In entrambe le case gli utenti vengono registrati e per ciascuno viene redatta una scheda personale; viene presentata la specificità della struttura, le regole, le figure professionali coinvolte ed i ruoli di ognuno. Nonostante le differenze specifiche delle due strutture, entrambe sono caratterizzate dalla proposta di condivisione diretta del personale dell'Ente con gli utenti.

Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale

In tutte e due le strutture a progetto si provvede all'assistenza materiale degli accolti, quindi alla fornitura di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, all'assistenza legale (accompagnamento dall'avvocato) e/o sanitaria (accompagnamento a visite di controllo), in base alle esigenze di ogni singolo caso.

Attività 3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità

È previsto il coinvolgimento di una psicologa dell'Ente che frequenta regolarmente la Casa delle Donne e la Casa famiglia, al fine di individuare eventuali bisogni degli utenti e dei minori accolti, in particolare per quanto riguarda traumi subiti successivamente ad episodi di violenza, ove presenti. La psicologa effettua colloqui individuali e, nel caso in cui ne riscontri la necessità, viene proposto all'utente un percorso psicoterapeutico.

In particolare presso la Casa delle donne, data la specificità di utenza che vi accede e che, a seguito delle violenze subite, molto spesso manifesta particolari difficoltà nel ruolo genitoriale, vengono strutturati particolari interventi di sostegno psicologico e alla genitorialità, in cui la psicologa viene coadiuvata dal personale della struttura.

AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI

Attività 4.1: Sostegno all'autonomia

In generale gli interventi sono finalizzati a fornire sostegno ai soggetti destinatari supportandone l'autonomia nel soddisfacimento dei bisogni e nel miglioramento complessivo del proprio stato di benessere.

In particolare presso la Casa per Donne è attivo un programma di empowerment elaborato per ogni donna accolta, finalizzato al graduale e progressivo raggiungimento dell'autonomia, e composto da attività legate alla cura di sé stessi, alla ricerca di un lavoro, allo sviluppo di capacità relazionali e manuali ed all'aumento della fiducia in sé.

In "Colori e stoffe" invece, progetto di avviamento lavorativo all'interno di "Incontriamo la Povertà", l'Ente propone il sostegno delle donne destinatarie nell'acquisizione di competenze nel lavoro tessile e nella successiva realizzazione di prodotti tessili da vendere. L'obiettivo è di offrire un'opportunità lavorativa e professionale che permetta di incrementare gli strumenti per provvedere autonomamente al soddisfacimento dei bisogni della propria famiglia.

Attività 4.2: Sostegno scolastico

Particolare attenzione viene posta al sostegno scolastico. I minori accolti in Casa Famiglia e presso la Casa per Donne, come già sottolineato, provengono da contesti di povertà materiale e strutturale, dove non hanno avuto la possibilità di sviluppare competenze relazionali sane e non hanno ricevuto un'adeguata istruzione. L'Ente assicura la frequenza scolastica dei minori, provvedendo alla fornitura di libri e del materiale scolastico. Per supportare ulteriormente il loro inserimento a scuola viene fornito anche il sostegno pomeridiano di una maestra che li segue nello svolgimento dei compiti e nel consolidamento dei contenuti formativi affrontati.

Oltre a questo, all'interno del progetto "Incontriamo la povertà", l'Ente ha individuato 10 minori che vivono in un quartiere periferico di Scutari che hanno ridotte possibilità, in alcuni casi nulle, di accesso all'istruzione a causa delle condizioni di povertà ed emarginazione sociale in cui si trovano le loro famiglie e del contesto degradato in cui si trovano a vivere. Per garantire loro un livello adeguato e dignitoso di istruzione, monitorare la frequenza scolastica e supportare il loro percorso di apprendimento e la loro crescita è attivo un doposcuola da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì, della durata di due ore al giorno.

Infine, in base alle risorse materiali disponibili, l'Ente cerca di supportare la frequenza scolastica dei minori in adozione attraverso l'acquisto di libri e materiale scolastico.

Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti

Laddove emergano dei bisogni specifici che richiedono un intervento mirato e professionale, quali per esempio situazioni di disabilità fisica e/o psichica, l'Ente propone percorsi personalizzati di sostegno attraverso l'accesso a servizi offerti da centri pubblici e/o privati, come centri diurni, scuole speciali per minori disabili e/o centri fisioterapici.

Nell'ambito specifico del progetto "Incontriamo la povertà", inoltre, la possibilità di attuare interventi personalizzati in base ai bisogni rilevati è garantita da un sistema di adozioni a distanza. Tra i tipi di interventi proposti c'è il sostegno alimentare, attraverso il pagamento di una quota mensile in un negozio alimentari della zona, dove le famiglie possono recarsi autonomamente a prendere gli alimenti di cui hanno bisogno. Spesso le persone seguite nel progetto, a causa della loro vulnerabilità socio-economica fanno fatica ad accedere al diritto alla salute e per questo, in casi specifici, vengono realizzati accompagnamenti sanitari e/o per l'ottenimento di pensioni di invalidità. Laddove possibile, in casi di gravi problemi abitativi, vengono inoltre realizzati piccoli interventi di messa in sicurezza e miglioramento delle abitazioni.

Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative

Vengono organizzate e svolte attività di socializzazione e ludico ricreative, quali gite, escursioni, visite sul territorio, organizzazione di giochi ed incontri, con il fine di stimolare l'interazione, l'integrazione e lo sviluppo di capacità e competenze sociali e relazionali.

AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE

Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività

A cadenza regolare, viene fatta una verifica delle attività, discutendo nell'equipe di lavoro caso per caso la situazione degli utenti, eventuali problematiche e/o fatiche sorte, punti di forza e debolezza di ciascuno su cui poter lavorare.

Nello specifico delle due strutture di accoglienza viene valutata la situazione dei minori accolti rispetto all'andamento scolastico ed alla loro stabilità emotiva e psicologica, anche rispetto alle relazioni con i genitori. Si individuano in ciascun incontro buone prassi, nuovi bisogni e nuove

risposte. Anche per i casi di donne, in particolare per quelle vittime di violenza, viene data una particolare attenzione alla valutazione dello stato emotivo e psicologico nel percorso individuale complessivo.

Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività

A seguito della verifica dell'andamento delle attività, in base ai bisogni emersi ed alle problematiche/punti di forza riscontrati, l'equipe di lavoro di ciascuna struttura riprogetta le attività rivolte agli utenti, in modo da renderle più rispondenti alle necessità individuate ed alle caratteristiche di ciascun destinatario.

AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 30 donne e degli 86 minori inseriti nelle progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla sicurezza sociale, ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere e all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2

SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).

Nell'ambito del sostegno di adulti in situazioni di marginalità a Tirana, l'Ente interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Centro per Persone in bisogno Capanna**.

AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE

Attività 2.1: Incontri di coordinamento

Il responsabile assieme agli operatori e ai volontari coinvolti si incontrano per confrontarsi sulle modalità di intervento, condividere gli aggiornamenti sugli utenti e stabilire le attività da implementare e quelle da migliorare. Vengono definiti gli obiettivi dei diversi interventi proposti. In occasione di particolari bisogni dell'utenza in carico, inoltre, l'equipe di lavoro della Capanna di Betlemme si può confrontare con altre progettualità dell'Ente presenti in Albania, come per esempio la Comunità Terapeutica di Nenshat per problemi di tossicodipendenza e/o figure professionali dell'Ente, quali la psicologa e l'assistente sociale.

Attività 2.2: Individuazione dei bisogni

Una volta definito il numero e le caratteristiche degli utenti, l'equipe di lavoro si riunisce per confrontarsi sui bisogni di ciascun destinatario e strutturare un piano di intervento individualizzato, mettendo in luce gli aspetti più problematici e i punti di forza su cui poter lavorare.

Attività 2.3: Pianificazione e calendarizzazione delle attività

Una volta individuate, le attività a sostegno degli utenti vengono pianificate e calendarizzate dal personale coinvolto, definendo modalità e tempistiche. Il personale dell'Ente si ripartisce i compiti, dalla gestione dei contatti, al reperimento di materiale per le attività, ad eventuali nuovi partner da incontrare e coinvolgere.

AZIONE 3: ATTIVITA' SPECIFICHE DI MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE

Attività 3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia

Il centro d'ascolto è un luogo dove le persone che vi accedono hanno la possibilità di trovare uno spazio di accoglienza ed ascolto della propria situazione di disagio, di orientamento ai vari servizi offerti dall'Ente o da altre realtà pubbliche o private e, in base alla disponibilità della persona e dell'Ente, di presa in carico del singolo caso, con la strutturazione di un percorso individualizzato e condiviso di supporto. Il centro d'ascolto, inoltre, è un importante mezzo per tenere monitorata la situazione del disagio presente nel territorio di attuazione, mappando i reali bisogni delle persone che vi accedono.

Il centro d'ascolto rivolto a persone senza fissa dimora e in condizioni di disagio psichico viene realizzato nei locali della Capanna di Betlemme di Tirana ed è attivo tutti i sabati mattina dalle 9 alle 12. Contemporaneamente al centro d'ascolto, e nei medesimi locali, l'Ente offre la possibilità alle persone che vi accedono di usufruire anche di un servizio docce e lavanderia, fornendo tutto l'occorrente per svolgere le cure igieniche di base e lavare i propri indumenti, che vengono consegnati puliti e piegati la settimana successiva.

Attività 3.2: Unità di strada

A Tirana, il personale della Capanna di Betlemme svolge una volta alla settimana l'Unità di strada, durante la quale vengono distribuiti viveri, materiali di prima necessità e indumenti alle persone senza fissa dimora e in condizioni di disagio psichico che vengono visitate. Tale attività, oltre che al supporto materiale, ha l'obiettivo di instaurare una relazione autentica e di fiducia con i destinatari, mettendosi in ascolto delle loro problematiche e informandoli rispetto alle alternative alla vita di strada.

In vista delle nuove dinamiche emerse, quali il crescente spostamento dei senza fissa dimora nelle ore notturne a causa di interventi repressivi da parte delle forze dell'ordine, e dell'inizio della nuova progettualità dell'Ente a Tirana rivolta specificatamente a persone con problemi psichiatrici, l'Unità di strada potrebbe subire dei cambiamenti di orario funzionali a fornire una risposta il più coerente possibile ai bisogni rilevati.

Attività 3.3: Servizio mensa

Presso la Capanna di Betlemme di Tirana ogni domenica a pranzo, giorno in cui gli altri servizi mensa del comune e di altre associazioni sono chiusi, e in occasione delle festività, è attivo un servizio mensa rivolto a persone senza fissa dimora e in condizioni di disagio psichico. Attualmente la mensa è frequentata da 50 persone, divise in due turni per questioni di spazio ma, dato il grande bisogno riscontrato, la disponibilità dell'Ente e la collaborazione con il Banco Alimentare Albanese che supporta lo staff della Capanna nel recupero di generi alimentari, si prevede l'incremento di questo servizio.

Attività 3.4: Assistenza legale e sanitaria

Alle persone che accedono alla progettualità della Capanna di Betlemme di Tirana, usufruendo dell'accoglienza in struttura e/o di uno dei servizi offerti, in base ai bisogni evidenziati, viene fornito anche un supporto all'accesso a visite e cure mediche e al disbrigo di pratiche burocratiche. A seconda dei casi, il personale dell'Ente sostiene gli utenti nella richiesta della pensione, dei sussidi statali per persone indigenti, nel contatto e negli appuntamenti con eventuali avvocati.

AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA

Attività 4.1: Individuazione degli utenti

L'individuazione degli utenti da accogliere presso la Capanna di Betlemme avviene sempre in sinergia con i servizi territoriali e con gli operatori che sono direttamente coinvolti nell'Unità di strada e nel centro d'ascolto. Grazie alla diretta relazione che gli operatori instaurano sia in strada che presso il centro d'ascolto, alla redazione di schede dove vengono raccolte le necessità e le caratteristiche degli utenti, l'equipe della Capanna valuta le varie proposte di inserimento nel percorso di rieducazione proposto e stabilisce il grado di priorità per l'inserimento in struttura, dando precedenza ai casi più vulnerabili. Una volta individuati gli utenti, si discute con loro rispetto all'effettiva volontà di cambiare la propria vita, alla loro disponibilità e all'impegno che sono pronti e disposti a mettere.

Attività 4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato

Al momento dell'inserimento viene presentata la struttura, con introduzione alle regole e alle figure responsabili di riferimento; durante uno specifico colloquio di approfondimento vengono date informazioni più dettagliate in base ai singoli casi e viene elaborato insieme un progetto educativo individualizzato, sulla base della situazione di partenza dell'utente, del suo vissuto e delle sue caratteristiche e desideri.

Come in tutte le realtà dell'Ente, anche la vita in Capanna, è caratterizzata dalla proposta di condivisione diretta del personale dell'Ente con gli utenti, che condividono gli spazi e la quotidianità.

L'accoglienza degli utenti può essere a tempo pieno o a tempo parziale. L'accoglienza residenziale parziale è attiva ogni giorno dalle 18.00 fino alla mattina seguente alle 8.00. Alle persone accolte in questa modalità ed in questa fascia oraria viene offerto ristoro, la cena con i volontari della struttura, oltre che momenti ricreativi, la possibilità di dormire in un posto caldo

e ricevere una colazione. Per alcune persone che hanno bisogni particolari è attiva un'accoglienza a tempo pieno cioè 24 ore su 24.

Durante il periodo di permanenza in struttura, in base al piano educativo individualizzato di ciascun utente, viene offerto il supporto nella ricerca di una sistemazione abitativa stabile, nella ricerca di un lavoro, nell'inserimento in percorsi di formazione professionale, nell'ottenimento di documenti d'identità o di sussidi economici.

Attività 4.3: Gestione e cura degli spazi

Nella quotidianità della Capanna di Betlemme sono previste mansioni e piccoli compiti che aiutano l'utente a prendersi delle responsabilità verso sé stesso e verso gli altri, attraverso la semplice cura degli spazi, il riordino di sale e di materiali utilizzati. Oltre che per responsabilizzare e mantenere l'ambiente in condizioni dignitose, la gestione e cura degli spazi è utile a fare sentire l'utente in un ambiente familiare dove poter essere a proprio agio e dove poter sperimentarsi nel confronto e nella condivisione dei compiti, degli spazi e delle responsabilità.

Attività 4.4: Attività ludico ricreative

Presso la Capanna di Betlemme vengono realizzate attività ludico-ricreative finalizzate allo svago e alla socializzazione come uscite, momenti di gioco e condivisione. Tali attività, fondamentali per creare un clima sereno e di coesione tra tutte le persone che vivono in struttura, risentono molto dell'apporto dei vari volontari che passano nella struttura che, in base alle proprie inclinazioni e ai desideri espressi dagli utenti, partecipano attivamente all'ideazione e alla loro realizzazione.

AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE

Attività 5.1: incontri di verifica sull'andamento delle attività

L'equipe della Capanna di Betlemme di Tirana si riunisce regolarmente per verificare l'andamento delle diverse attività proposte, dalla fase iniziale di programmazione e calendarizzazione a quella di avvio delle progettualità.

L'attività di verifica consiste nell'analisi delle attività realizzate e del relativo andamento, anche in funzione degli obiettivi prefissati, la valutazione della situazione personale di ciascun utente con i relativi progressi e difficoltà nel percorso di riabilitazione e reinserimento sociale. Ci si confronta sulle problematiche emerse e si individuano buone prassi, nuovi bisogni e risposte d'azione.

Attività 5.2: Riprogettazione delle attività

Dopo ciascun momento di verifica, in base alle criticità e ai nuovi bisogni emersi, ai punti di forza e debolezza delle attività svolte e dei risultati ottenuti, l'equipe di lavoro procede con la riprogettazione dell'intervento a sostegno delle persone senza fissa dimora e in condizione di disagio.

AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 78 adulti senza fissa dimora inseriti nelle progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto di base, quali il diritto alla sicurezza alimentare, alla salute e ad un'abitazione dignitosa.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

<p>Nell'ambito del sostegno a nuclei famigliari, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà a Scutari e relativamente alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia S. Raffaele:</p>													
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 SOSTEGNO A NUCLEI FAMIGLIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI</p>													
<p>Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".</p>													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI													
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE													
Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione													
Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati													
Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati													
AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE													
Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente													

	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alle visite domiciliari di approfondimento delle famiglie inizialmente come osservatore e, con il passare del tempo, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo - Supporta il personale dell'Ente nelle attività del centro d'ascolto
Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati	<ul style="list-style-type: none"> - Offre il suo punto di vista sulla base delle visite e degli incontri conoscitivi effettuati
Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - Dopo un congruo periodo di tempo può suggerire modifiche o nuove modalità di intervento
AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE	
Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure coinvolte - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale degli utenti - Partecipa alla via di condivisione nelle strutture dell'Ente
Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nella distribuzione di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, acquisendo una graduale maggiore autonomia - Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o per visite e cure mediche, acquisendo una graduale maggiore autonomia
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SVILUPPO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI	
Attività 4.1: Sostegno all'autonomia	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca il personale dell'ente nelle attività di sostegno all'autonomia e negli interventi in specifici ambiti acquisendo una graduale maggiore autonomia - Collabora alle attività di sostegno scolastico, realizzate alla casa delle donne e in casa famiglia e al doposcuola supportando il personale locale e proponendo attività ludico-ricreative nei momenti di svago ai minori che li frequentano cercando di instaurare relazioni positive con loro - Supporta nella preparazione dei materiali necessari al sostegno scolastico, all'attività di doposcuola e alle attività ludico-ricreative - Suggerisce e partecipa alle attività di socializzazione e ludico-ricreative, acquisendo una graduale maggiore autonomia
Attività 4.2: Sostegno scolastico	
Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti	
Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative	
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE	
Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento e del percorso di accompagnamento all'autonomia degli utenti
Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Sulla base dei risultati delle valutazioni effettuate affianca le equipe nella riprogettazione dell'intervento e dei percorsi proposti
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese

	presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
--	--

Nell'ambito del sostegno di adulti in situazioni di marginalità a Tirana, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella **sede di attuazione progetto Centro per Persone in bisogno Capanna**.

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA	
Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).	
AZIONI - attività	Attività del volontario
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE	
Attività 2.1: Incontri di coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - Dopo un congruo periodo di tempo, supporta l'equipe nell'individuazione dei bisogni degli utenti, integrando le osservazioni emerse con il suo punto di vista
Attività 2.2: Individuazione dei bisogni	
Attività 2.3: Pianificazione e calendarizzazione delle attività	
AZIONE 3: ATTIVITA' SPECIFICHE DI MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE	
Attività 3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia	<ul style="list-style-type: none"> - Supporta gli operatori nell'accoglienza delle persone che accedono ai servizi, curano la relazione con loro - Dopo un primo periodo di osservazione, potrà affiancare gli operatori durante i colloqui conoscitivi con i nuovi utenti o i colloqui di consolidamento con i vecchi contatti, acquisendo una graduale maggiore autonomia - Supporta gli operatori nella gestione del servizio doccia - Affianca gli operatori nella gestione del servizio lavanderia - Supporta gli operatori nella compilazione e registrazione degli utenti che accedono al servizio
Attività 3.2: Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla preparazione e alla realizzazione delle uscite dell'unità di strada, contribuendo alla distribuzione di cibo e bevande calde e cercando di instaurare una relazione con le persone senza fissa dimora e in condizione di disagio psichico che incontra
Attività 3.3: Servizio mensa	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nell'accoglienza delle persone che accedono al servizio mensa, osservando le dinamiche che si creano fra di loro e supervisionando il buon andamento del servizio - Coltiva la relazione con gli utenti - Supporta gli operatori nella preparazione e distribuzione dei pasti - Affianca gli operatori nella gestione della sala mensa e nel successivo riordino
Attività 3.4: Assistenza legale e sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> - Dopo un iniziale periodo di accompagnamento degli operatori durante il disbrigo di pratiche legate all'assistenza legale /o sanitaria, utile a prendere confidenza con i luoghi e i servizi,

	può procedere con una graduale progressiva autonomia nell'accompagnamento degli utenti che necessitano di tale servizio
AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
Attività 4.1: Individuazione degli utenti	- Contribuisce con le proprie opinioni, in virtù dell'osservazione degli utenti e delle relazioni che ha instaurato, all'identificazione degli utenti da inserire nei percorsi educativi
Attività 4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato	- Partecipa al momento dell'inserimento dell'utente nella struttura - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale - Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per accertamenti sanitari e visite mediche
Attività 4.3: Gestione e cura degli spazi	- Affianca gli utenti nelle attività, coinvolgendosi e cercando di instaurare una relazione di reciproca fiducia
Attività 4.4: Attività ludico ricreative	- Contribuisce alla pianificazione delle attività e alla loro realizzazione - Può contribuire ad animare i momenti ludici, proponendo attività ricreative e affiancando gli utenti nelle attività previste - Partecipa ai momenti di uscite e svago
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE	
Attività 5.1: Incontri di verifica sull'andamento delle attività	- Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento - Propone modalità di azione
Attività 5.2: Riprogettazione delle attività	
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a suo volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
Attività 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello

	<p>di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>- Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
--	--

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Nell'ambito del sostegno a nuclei famigliari, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà a Scutari, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia S. Raffaele**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1		
SOSTEGNO A NUCLEI FAMIGLIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI		
Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p><i>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e delle realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</i></p>	<p>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p><i>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</i></p> <p><i>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</i></p>	<p>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori</p>
4	<p>Coordinatori del progetto</p> <p><i>Esperienza pluriennale nella gestione di progetti di assistenza</i></p> <p><i>Esperienza pluriennale nella</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione</p>

	<i>gestione di strutture di accoglienza per categorie vulnerabili</i>	<p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>4.3: Sostegno in specifici ambiti</p> <p>4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
1	<p>Psicologa</p> <p><i>Laurea Magistrale in Psicologia, esperienza comprovata nell'intervento con soggetti in situazione di disagio sociale e approfondita conoscenza delle progettualità dell'Ente legata alla pluriennale collaborazione con lo stesso</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
1	<p>Assistente sociale</p> <p><i>Laurea in assistenza sociale ed esperienza pluriennale nel settore</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>3.3: Sostegno in specifici ambiti</p>

		<p>4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
3	<p>Insegnanti</p> <p><i>Laurea in Scienze della Formazione e comprovata esperienza nell'insegnamento</i></p>	<p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.2: Sostegno scolastico</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p>
1	<p>Contabile</p> <p><i>Laurea in Economia</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p>
1 4	<p>Operatore volontario</p> <p><i>Laurea in Psicologia e comprovata esperienza nel settore</i></p> <p>Operatori volontari</p> <p><i>Pluriennale esperienza nel settore</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
1	<p>Redattore</p> <p><i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</i></p> <p><i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i></p>	<p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p><i>svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i></p>	<p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel</p>

		contesto di realizzazione del progetto
<p>Nell'ambito del sostegno di adulti in situazioni di marginalità a Tirana, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella sede di attuazione progetto Centro per Persone in bisogno Capanna:</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA		
<p>Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".</p>		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p><i>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</i></p>	<p>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p><i>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</i></p> <p><i>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</i></p>	<p>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p>Coordinatore di progetto</p> <p><i>Laura in Servizio Sociale e master di secondo livello in sviluppo e gestione delle risorse emotive</i></p> <p><i>Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza per senza fissa dimora</i></p> <p><i>Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza e nel coordinamento di progetti</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Incontri di coordinamento</p> <p>2.2: Individuazione dei bisogni</p> <p>2.3: Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' SPECIFICHE DI MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE</p> <p>3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia</p> <p>3.2: Unità di strada</p> <p>3.3: Servizio mensa</p> <p>3.4: Assistenza legale e sanitaria</p> <p>AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>4.1: Individuazione degli utenti</p> <p>4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato</p>

		<p>4.3: Gestione e cura degli spazi 4.4: Attività ludico ricreative</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE 5.1: Incontri di verifica sull'andamento delle attività 5.2: Riprogettazione delle attività</p>
1	<p>Assistente Sociale <i>Laurea in Scienze del servizio sociale ed esperienza decennale nel coordinamento di strutture di accoglienza e approfondita conoscenza del contesto albanese</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE 2.1: Incontri di coordinamento 2.2: Individuazione dei bisogni</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' SPECIFICHE DI MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE 3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia 3.4: Assistenza legale e sanitaria</p> <p>AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 4.1: Individuazione degli utenti 4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE 5.1: Incontri di verifica sull'andamento delle attività 5.2: Riprogettazione delle attività</p>
1	<p>Psicologa <i>Laurea Magistrale in Psicologia ed esperienza comprovata nell'intervento con soggetti in situazione di disagio sociale</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE 2.2: Individuazione dei bisogni</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' SPECIFICHE DI MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE 3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia</p> <p>AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE 5.1: Incontri di verifica sull'andamento delle attività</p>
2	<p>Operatori volontari</p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE 2.1: Incontri di coordinamento 2.2: Individuazione dei bisogni 2.3: Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3: MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE 3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia 3.2: Unità di strada 3.3: Servizio mensa 3.4: Assistenza legale e sanitaria</p> <p>AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 4.1: Individuazione degli utenti 4.2: Inserimento in struttura e strutturazione di un intervento individualizzato 4.3: Gestione e cura degli spazi 4.4: Attività ludico ricreative</p>

		AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE 5.1: Incontri di verifica sull'andamento delle attività 5.2: Riprogettazione delle attività
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</i> <i>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico <i>svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Nell'ambito del sostegno a nuclei famigliari, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà a Scutari, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Casa Famiglia S. Raffaele**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
SOSTEGNO A NUCLEI FAMIGLIARI, IN PARTICOLARE DONNE E MINORI, IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA' A SCUTARI	
Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE	

Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione	2 uffici con stampante e computer con connessione ad internet 2 telefoni cellulare 2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati	2 uffici con stampante e computer con connessione ad internet
Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati	2 telefono cellulare N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE	
Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente	2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale	2 uffici con stampante e computer con connessione ad internet 2 telefoni cellulare 2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. generi alimentari N.q. vestiario vario N.q. generi per l'igiene N.q. medicinali generici
Attività 3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità	2 uffici per i colloqui personali N.q. materiale di cancelleria (fogli, penne, matite, etc.)
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI	
Attività 4.1: Sostegno all'autonomia	2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. materiale scolastico (libri, quaderni, etc.)
Attività 4.2: Sostegno scolastico	2 uffici con stampante e computer con connessione ad internet 2 telefoni cellulare 2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. materiale scolastico (libri, quaderni, etc.) 2 stanze attrezzate per svolgere le attività di sostegno scolastico (tavoli, sedie, lavagna, etc.)
Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti	2 telefoni cellulare 2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)

Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative	2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. materiale ludico (palle, corde, giochi di società, ecc.)
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE	
Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività	2 uffici con stampante e computer con connessione ad internet 2 telefoni cellulare
Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività	2 automezzi N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.

Nell'ambito del sostegno di adulti in situazioni di marginalità a Tirana, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Centro per Persone in bisogno Capanna**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
SOSTEGNO DI ADULTI IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ A TIRANA	
Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE	
Attività 2.1: Incontri di coordinamento	1 ufficio con stampante e computer con connessione ad internet 1 telefono cellulare 1 automezzo N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
Attività 2.2: Individuazione dei bisogni	
Attività 2.3: Pianificazione e calendarizzazione delle attività	
AZIONE 3: ATTIVITA' SPECIFICHE DI MAPPATURA, SOSTEGNO MATERIALE E PSICO-SOCIALE	
Attività 3.1: Centro di ascolto e servizio docce/lavanderia	1 ufficio con stampante e computer con connessione ad internet 1 telefono cellulare 1 automezzo N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. generi alimentari N.q. vestiario vario N.q. prodotti per l'igiene personale N.q. medicinali generici 1 bagno attrezzato
Attività 3.2: Unità di strada	1 automezzo N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. generi alimentari N.q. generi di prima necessità (coperte, ecc.)
Attività 3.3: Servizio mensa	N.q. attrezzature per la mensa (piatti, bicchieri, posate, caraffe) N.q. generi alimentari (alimenti di base quali olio, farina, pasta, sale, zucchero, riso, etc.) N.q. attrezzatura da cucina (contenitori in plastica, padelle, mestoli, carta stagnola, pellicola etc.) 1 Automezzo 1 salone attrezzato con tavoli e sedie
Attività 2.4: Assistenza legale e sanitaria	1 ufficio con stampante e computer con connessione ad internet 1 telefono cellulare 1 automezzo N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
AZIONE 4: ACCOGLIENZA IN STRUTURA	
Attività 4.1: Individuazione degli utenti	1 ufficio con stampante e computer con connessione ad internet 1 telefono cellulare 1 automezzo N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) N.q. beni di prima necessità (capi d'abbigliamento, coperte, ecc.)
Attività 4.2: Inserimento nella struttura e strutturazione di un intervento individualizzato	

	N.q. materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, ecc.)
Attività 4.3: Gestione e cura degli spazi	N.q. attrezzature per la cura degli spazi (scope, spugne, detersivi, ecc.)
Attività 4.4: attività ludico ricreative	N.q. attrezzature ludiche (giochi di società, film, etc.) 1 automezzo
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE	
Attività 5.1: Incontri di verifica sull'andamento delle attività	1 ufficio con stampante e computer con connessione ad internet 1 telefono cellulare
Attività 5.2: Riprogettazione delle attività	1 automezzo N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE (CODICE HELIOS 174179)	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA	2		

(CODICE HELIOS 174190)		volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	
TOTALE	4		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari ()*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Albania**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi

di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NO

16) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

17) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020– Albania**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 - Scutari:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 - Tirana:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 - Scutari:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 - Tirana:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 - Scutari:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 - Tirana:

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna

di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- f) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- g) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- h) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- i) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- j) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE (Codice Helios 174179), Rruga Arra e Madhe - Scutari Snc (Albania)
- CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA (Codice Helios 174179), Rruga Sejдини - Tirana 39 (Albania)

23) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)*

I contenuti caratterizzanti la <u>formazione specifica pre- espatrio</u> sono:			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della	8h

		<p>promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	
Contesto socio-economico e politico "ALBANIA"	Giulia Zurlini Panza	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p>	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione. <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	4h
Il teatro dell'oppresso	Manuela Cappellari	Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite	4h

<p>come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>		<p>la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	
<p>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</p>	<p>Nicola Lapenta</p>	<p>Il progetto "Caschi Bianchi 2020 - Albania" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	<p>6h</p>
<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>	<p>Erika Degortes</p>	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	<p>6h</p>
<p>Il rapporto UPR</p>	<p>Laila Simoncelli</p>	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right</p>	<p>2h</p>

		<p>Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Eriselda Keli	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania"	Eriselda Keli	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in 	3h

		particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania"	Eriselda Keli	- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere.	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.	4h
Approfondimento UPR	Laura Milani	- approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;	3h

		<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

<i>Cognome e nome</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
ZURLINI PANZA GIULIA	Modena 27/08/1983	Laureata all'Università di Modena, dottorato di ricerca nel progetto: gestione del conflitto "Albania pratiche di mediazione e riconciliazione tra le famiglie colpite dal fenomeno delle vendette". Da anni impegnata nei territori in conflitto con l'Operazione Colomba. Dal 2012 coordinatrice per l'Operazione Colomba delle attività nonviolente per la riconciliazione nei casi di vendetta di sangue a Scutari (Albania).	Contesto socio-economico e politico "ALBANIA"

KELI ERISELDA	Shkoder (ALBANIA) 26/03/1986	Operatrice sociale con specializzazione nel ruolo dell’Affidamento familiare, è membro dell’Associazione dal 2005. È educatrice in una casa famiglia dell’ente in Albania; opera in particolare con accoglienza di ragazzi/e con problemi di disagio sociale e familiare ai quali offre ruolo di accompagnamento, supporto e sostegno. Da alcuni anni è impegnata nell’accompagnamento dei Caschi Bianchi in Albania. Fa parte del team della sicurezza per l’ente in Albania, supportando il Responsabile della sicurezza nell’espletamento dei suoi compiti e nella presentazione del piano ai volontari.	L’Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania”
---------------	------------------------------------	---	--

26) *Durata (*)*

<p>Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di 74h ore di formazione. Il 70% delle ore entro 90 giorni dall’avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz’ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell’11 maggio 2018 “Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all’estero”, in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017. Il modulo “Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” verrà erogato entro il 3° mese. Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020” verrà erogato all’arrivo dei volontari nel Paese estero.</p> <p>E’ vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all’inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l’esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull’azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall’OLP, in quanto “maestro”, ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all’inizio.</p>
--

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
dell’ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI